

Pubbligate tutte le « Opere poetiche »

La Spagna nel cuore

di Machado



Machado in un disegno del fratello José

Non resta alta l'eco di quella del soldato. È triste essere condannati all'obliquità della prima. L'ultima moneta con la quale possiamo pagare quella che abbiamo al nostro popolo, è la vita.

Questa riedizione delle Opere Poetiche di Antonio Machado e la pubblicazione delle Poesie di Luis Cernuda sono occasione per un'eccezionale lettura di poeta, tanto che vorremmo noi stessi indicare in questi due libri una strema per il 1963. La lettura di questi poeti, infatti, rappresenta per tutti un'indimenticabile esperienza intellettuale: il rapporto cioè con due intelligenze limpide e inquiete insieme, con due voci poetiche così pure, complesse e libere da realizzare una delle sintesi più ardue, com'è essere insieme interamente spagnoli e ampiamente universali.

esemplare che lo vide, il 14 aprile 1931, partecipare con l'azione e con l'emozione alla fondazione della Repubblica. Quando scoppiò la rivolta dei generali, e Lora è ucciso, e Juan Ramón canta e altri intellettuali lasciano il paese, Machado resta, e solo per le insistenze di Alberti abbandona Madrid. Ma a Valencia parla in pubblico, lui così schivo, scrive ai giornali, prepara edizioni popolari delle sue poesie destinate al fronte. E nei giorni dell'annosca egli è in mezzo al suo popolo sulla strada dolorosa che da Bar-

cellona porta a Cerbère. In un par uno in circa altri due, pochi chilometri di là dal confine, egli muore nel febbraio del 1939. Le sue carte sono rimaste abbandonate in un'autoambulanza, nella strada lamposa.

Siamo perciò grati a Le Ricci, editore ragazzino, e a Oreste Macri e a Francesco Tentori Montalto per la passione e la cura che hanno messo nella loro fatica. E ci ralleghiamo che questi due libri insieme all'edizione delle poesie di Hernández consentano in Italia un'ampia e diretta conoscenza della poesia spagnola del Novecento.

Dei due poeti, Machado è certo il più grande. Non facciamo perciò un torto a Cernuda se rimandiamo a un altro momento il discorso che lo riguarda e lasciamo a Machado il ruolo solitario di maestro che tutti gli intellettuali spagnoli unanimemente gli riconoscono.

Perché diciamo che Machado è capace di parlare a tutti, senza mai spezzare la sua voce, senza mai piegare alle cosiddette esigenze della massa, lui così fiducioso nell'intelligenza del popolo, così alieno dal ricercare nel chiuso mondo degli eletti, nelle acrobazie verbali dei giornalisti, nelle esasperazioni individualistiche degli egoisti la risposta ai grandi problemi dell'uomo e della poesia.

Alle soglie dell'inferno, quando si di lui si abbattava l'odio cieco dell'ignoranza e della violenza, il popolo spagnolo si è trovato accanto questo poeta oppresso di vita, quasi di morte, e di silenzio, nemico delle pose e della mondanità, che si era educato poeta sui simbolisti francesi e sui classici castigliani e di Boccacchiana, nelle solitudini aspre delle campagne spagnole, al cospetto del grande dolore degli estirpati e dell'umana fierezza dei lavoratori.

La poesia degli anni della guerra, la virile tenace difesa della Repubblica e degli ideali democratici sono il compimento di una solidarietà che non si è spezzata mai, perché una fondazione su quella meditazione sulla rapporti della storia e dell'attualità contemporanea. La pubblicazione delle opere in prosa — e ci ralleghiamo che Oreste Macri l'annunci come prossima — è concentrata al lettore italiano di intendere con quanta ironia, con quanta umiltà e con quanta audacia Machado abbia affrontato i problemi dei nostri tempi: la deficienza della cultura, il problema dell'anonimo e del linguaggio. Si può non escludere l'interessa speciale che da Bergson ha condotto a Heidegger, ma ancora più stimolante è risultata il consenso che la sua riflessione suscita anche in chi segue l'idea identitaria di diverse.

Su questa base di moderna meditazione, si aprono la sua poesia, così aperta, in pieno decadentismo, a una fiducia nel rapporto tra l'artista e la realtà, ma poesia profondamente moderna che si sottrae a ogni astratta etichetta.

Nel Ritratto che pubblichiamo, che è del 1912, si coglie questa « vita » e « vita, il ritmo, il temperamento » di Machado, e si vede come si aprono altri scrittori della sua epoca. Sul grande dolore della morte della moglie giovane e dolcissima, Leonor, egli ricostruisce una vita intensa e

cellona porta a Cerbère. In un par uno in circa altri due, pochi chilometri di là dal confine, egli muore nel febbraio del 1939. Le sue carte sono rimaste abbandonate in un'autoambulanza, nella strada lamposa.

Così, nel mondo con la Repubblica, è diventato simbolo di unità fra gli spagnoli che credono quello in cui lui credono, un maestro originale e moderno, un rimprovero per tutti coloro che sono nemici del popolo spagnolo.

Come si vede da questo esemplare, è stato bene intendere questi scritti sparsi in giornali e riviste — uno, il figlio dell'uomo, apparso sull'Unità nel 1946 — per riprodurli ai lettori. Non tutti, naturalmente, rispondono ad una medesima necessità. Nella seconda parte ci sono esemplari che espongono idee e impressioni su una vita di esperienze personali. Quasi sempre il pretesto suggestivo di un libro a meditazione più ampia, ma anche a qualche monologa caduta malagevolmente. Altri scritti, invece, nascono da un bisogno del momento. Tutto in quei casi diventa urgente, tutto fa dire. Sono quelle tali pagine nelle quali gli scrittori amici superano il proprio mestiere, persino i pregi già noti della loro arte significano ben poco di fronte all'urgenza e alla spinta di un'emozione di ogni parola.

Così, accanto a *Interno in Abruzzo*, che abbiamo trascritto all'inizio, potremmo *Ritratto di un amico*, dove come si vede, si affida il non impetuoso all'incandescenza e alla spinta di una semplicità di ogni parola.

Così, accanto a *Interno in Abruzzo*, che abbiamo trascritto all'inizio, potremmo *Ritratto di un amico*, dove come si vede, si affida il non impetuoso all'incandescenza e alla spinta di una semplicità di ogni parola.

Quando il più grande poeta di questo secolo, che è stato bene intendere questi scritti sparsi in giornali e riviste — uno, il figlio dell'uomo, apparso sull'Unità nel 1946 — per riprodurli ai lettori. Non tutti, naturalmente, rispondono ad una medesima necessità. Nella seconda parte ci sono esemplari che espongono idee e impressioni su una vita di esperienze personali. Quasi sempre il pretesto suggestivo di un libro a meditazione più ampia, ma anche a qualche monologa caduta malagevolmente. Altri scritti, invece, nascono da un bisogno del momento. Tutto in quei casi diventa urgente, tutto fa dire. Sono quelle tali pagine nelle quali gli scrittori amici superano il proprio mestiere, persino i pregi già noti della loro arte significano ben poco di fronte all'urgenza e alla spinta di un'emozione di ogni parola.

Quando il più grande poeta di questo secolo, che è stato bene intendere questi scritti sparsi in giornali e riviste — uno, il figlio dell'uomo, apparso sull'Unità nel 1946 — per riprodurli ai lettori. Non tutti, naturalmente, rispondono ad una medesima necessità. Nella seconda parte ci sono esemplari che espongono idee e impressioni su una vita di esperienze personali. Quasi sempre il pretesto suggestivo di un libro a meditazione più ampia, ma anche a qualche monologa caduta malagevolmente. Altri scritti, invece, nascono da un bisogno del momento. Tutto in quei casi diventa urgente, tutto fa dire. Sono quelle tali pagine nelle quali gli scrittori amici superano il proprio mestiere, persino i pregi già noti della loro arte significano ben poco di fronte all'urgenza e alla spinta di un'emozione di ogni parola.

Fu visto camminare con lei sola, non temeva la falce. — Il sole già su l'orizzonte e l'aria sull'incendio e i marcelli — Finemine, Finemine delle fucine, Pato Federico, Poiche lei, compagna, nel mio verso sonava il colpo delle palme assolate ed al mio canto desti il gelo e il filo d'argentea lode per la mia tragedia, ti canterò la carne che non hai, e gli occhi che ti mancano, e capelli che il vento scompigliava, le rosse labbra dove ti ho baciato... Oggi e ieri, adamo, morte mia, solo con le meravigliose, nell'aria di Granada, mia Granada!

Le «virtù» di Natalia Ginzburg

Natalia Ginzburg parla di se il suo nuovo libro, *Le piccole virtù* (Ed. Einaudi) contiene una raccolta di saggi, scritti in epoche e per occasioni diverse. Si risale fino a un « ricordo » del 1944. La scrittrice viveva da poco a Roma, dove essere stata continuata col marito e i figli in un paesino abruzzese. Ripercorre, quindi, quell'esistenza di intellettuali cittadini che accettano le abitudini dei paesani, e si adattano, poi, rimasti fino a buoni anni, a quelle abitudini, alle necessità dell'ambiente, al peso delle interminabili stagioni. Pure a volte, come è ovvio, si sentono in esilio. Ai figli parlava delle città come di luoghi incantati. « La nostalgia si faceva agita ed amara, e diventava odio... ». Sceso a Roma da quel soggiorno forzato, Leone Ginzburg, marito di Natalia, morì a Regina Coeli durante l'occupazione tedesca. Roma e l'ebraicità dopo. Per tutti e la fine di un mondo, tutti possono pensare la pace come « un avvenire facile e lieto ». Per la donna che scriveva in quei giorni: « apte una tragica frattura tra un prima e un dopo. Il primo abbruzzese le torna in mente, lontano, ma a fare dire: « era quello il tempo migliore della mia vita e solo adesso che mi sfuggito per sempre, mi è adesso lo so ».

« Come si vede da questo esemplare, è stato bene intendere questi scritti sparsi in giornali e riviste — uno, il figlio dell'uomo, apparso sull'Unità nel 1946 — per riprodurli ai lettori. Non tutti, naturalmente, rispondono ad una medesima necessità. Nella seconda parte ci sono esemplari che espongono idee e impressioni su una vita di esperienze personali. Quasi sempre il pretesto suggestivo di un libro a meditazione più ampia, ma anche a qualche monologa caduta malagevolmente. Altri scritti, invece, nascono da un bisogno del momento. Tutto in quei casi diventa urgente, tutto fa dire. Sono quelle tali pagine nelle quali gli scrittori amici superano il proprio mestiere, persino i pregi già noti della loro arte significano ben poco di fronte all'urgenza e alla spinta di un'emozione di ogni parola.

Michele Rago



Natalia Ginzburg

Rivista delle riviste

«Ansia riformistica»

Con una circospezione sulle riviste letterarie, il dibattito italiano procedeva tempo fa sul tema « Il fastidio dell'attualità », e poi, in seguito, all'argomento dell'«ansia riformistica», di cui il Buzzi è uno dei più autorevoli esponenti. Il problema è non solo quello di un'ansia riformistica, ma di un'ansia riformistica, di cui il Buzzi è uno dei più autorevoli esponenti. Il problema è non solo quello di un'ansia riformistica, ma di un'ansia riformistica, di cui il Buzzi è uno dei più autorevoli esponenti.



Bibi e Bibò hanno 65 anni

« I primi eroi »: storia del fumetto da Max e Moritz di Busch ai personaggi di Walt Disney - Una prefazione di René Clair

È una strema per bambini e per adulti? Si intitolò « I primi eroi », ed è un grosso volume curato dalla redazione della casa editrice Garzanti. Costa L. 6.000 (questo e senz'altro il titolo maggiore). René Clair ha dettato una prefazione, nella quale si è dato il compito di mettere le cose a posto. « I primi eroi » sono quelli « deboli », quelli dell'infanzia, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati. In Italia, dagli anni del secondo dopoguerra, si chiamano « fumetti », e l'industria editoriale li ha accolti con grande entusiasmo. In Francia, come del resto, sono un'arte e un mestiere. In Francia si chiamano « bandes dessinées », « strisce disegnate » senza tener conto che esistono le « strisce fotografiche ». In America diventano « comic strips » (strisce comiche), senza contare che ci sono anche quelle drammatiche, e che il comico non è mai allegro in assoluto. Ma, mettendo da parte queste impressioni di linguaggio, le « strisce » trovano qui la loro prima e autentica degna del nome, un libro che, se non è solo divertente per i più piccoli, per i loro ascendenti nell'analisi, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati.

« I primi eroi », ed è un grosso volume curato dalla redazione della casa editrice Garzanti. Costa L. 6.000 (questo e senz'altro il titolo maggiore). René Clair ha dettato una prefazione, nella quale si è dato il compito di mettere le cose a posto. « I primi eroi » sono quelli « deboli », quelli dell'infanzia, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati.

« I primi eroi », ed è un grosso volume curato dalla redazione della casa editrice Garzanti. Costa L. 6.000 (questo e senz'altro il titolo maggiore). René Clair ha dettato una prefazione, nella quale si è dato il compito di mettere le cose a posto. « I primi eroi » sono quelli « deboli », quelli dell'infanzia, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati.

« I primi eroi », ed è un grosso volume curato dalla redazione della casa editrice Garzanti. Costa L. 6.000 (questo e senz'altro il titolo maggiore). René Clair ha dettato una prefazione, nella quale si è dato il compito di mettere le cose a posto. « I primi eroi » sono quelli « deboli », quelli dell'infanzia, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati.

« I primi eroi », ed è un grosso volume curato dalla redazione della casa editrice Garzanti. Costa L. 6.000 (questo e senz'altro il titolo maggiore). René Clair ha dettato una prefazione, nella quale si è dato il compito di mettere le cose a posto. « I primi eroi » sono quelli « deboli », quelli dell'infanzia, i protagonisti di mille vicende, che i giornali pubblicano nelle loro appendici per i lettori più giovani e che dilagano nei quotidiani illustrati.

Due nuovi libri di Rodari

Il pianeta degli alberi di Natale

Ritornando a una delle sue opere più amate, il libro di Gianni Rodari, *Il pianeta degli alberi di Natale*, è un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Ritornando a una delle sue opere più amate, il libro di Gianni Rodari, *Il pianeta degli alberi di Natale*, è un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Ritornando a una delle sue opere più amate, il libro di Gianni Rodari, *Il pianeta degli alberi di Natale*, è un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Ritornando a una delle sue opere più amate, il libro di Gianni Rodari, *Il pianeta degli alberi di Natale*, è un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Ritornando a una delle sue opere più amate, il libro di Gianni Rodari, *Il pianeta degli alberi di Natale*, è un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Per i tifosi di Topolino

Un libro per i tifosi di Topolino, il più amato dei personaggi di Disney. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro per i tifosi di Topolino, il più amato dei personaggi di Disney. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro per i tifosi di Topolino, il più amato dei personaggi di Disney. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro per i tifosi di Topolino, il più amato dei personaggi di Disney. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro per i tifosi di Topolino, il più amato dei personaggi di Disney. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Le settimane di tre giorni

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Segnalazioni

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.

Un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno. È un libro che si parla di un favolo e di un sogno.